

Sapienza

- 13** ¹ Davvero vani per natura tutti gli uomini
che vivevano nell'ignoranza di Dio,
e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è,
né, esaminandone le opere, riconobbero l'artefice.
- ² Ma o il fuoco o il vento o l'aria veloce,
la volta stellata o l'acqua impetuosa o le luci del cielo
essi considerarono come dèi, reggitori del mondo.
- ³ Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi,
pensino quanto è superiore il loro sovrano,
perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza.
- ⁴ Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia,
pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati.
- ⁵ Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature
per analogia si contempla il loro autore.
- ⁶ Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero,
perché essi facilmente s'ingannano
cercando Dio e volendolo trovare.
- ⁷ Vivendo in mezzo alle sue opere, ricercano con cura
e si lasciano prendere dall'apparenza
perché le cose viste sono belle.
- ⁸ Neppure costoro però sono scusabili,
⁹ perché, se sono riusciti a conoscere tanto
da poter esplorare il mondo,
come mai non ne hanno trovato più facilmente il sovrano?
- ¹⁰ Infelici anche coloro le cui speranze sono in cose morte
e che chiamarono dèi le opere di mani d'uomo,
oro e argento, lavorati con arte,

e immagini di animali,
oppure una pietra inutile, opera di mano antica.

¹¹ Ecco un falegname:

dopo aver segato un albero maneggevole,
ha tagliato facilmente tutta la corteccia intorno
e, avendolo lavorato abilmente,
ha preparato un oggetto utile alle necessità della vita;

¹² raccolti poi gli avanzi del suo lavoro,
li consuma per prepararsi il cibo e saziarsi.

¹³ Quanto avanza ancora, buono proprio a nulla,
legno contorto e pieno di nodi,
lo prende e lo scolpisce per occupare il tempo libero;
con l'abilità dei momenti di riposo gli dà una forma,
lo fa simile a un'immagine umana

¹⁴ oppure a quella di un animale spregevole.

Lo vernicia con minio, ne colora di rosso la superficie
e ricopre con la vernice ogni sua macchia;

¹⁵ quindi, preparatagli una degna dimora,
lo colloca sul muro, fissandolo con un chiodo.

¹⁶ Provvede perché non cada,
ben sapendo che non è in grado di aiutarsi da sé;
infatti è solo un'immagine e ha bisogno di aiuto.

¹⁷ Quando prega per i suoi beni, per le nozze e per i figli,
non si vergogna di parlare a quell'oggetto inanimato,
e per la sua salute invoca un essere debole,

¹⁸ per la sua vita prega una cosa morta,
per un aiuto supplica un essere inetto,
per il suo viaggio uno che non può usare i suoi piedi;

¹⁹ per un guadagno, un lavoro e un successo negli affari,
chiede abilità a uno che è il più inabile con le mani.